

Estorsioni, nove arresti

ACIREALE - Avrebbero preso di mira due imprenditori acesi, costringendoli a pagare somme varianti tra le 400 mila ed i due milioni di lire al mese. A nove persone, sette delle quali già detenute per altri motivi, considerate affiliate al clan Santapaola, gli agenti del commissariato di Acireale hanno notificato altrettanti ordini di carcerazione firmati dal Gip Alessandra Chierago su richiesta dei sostituti procuratori della Dda Nicolò Marino, Pierpaolo Filippelli e Jole Boscarino.

I provvedimenti restrittivi hanno interessato Sebastiano Sciuto di 41 anni; Gaetano Pennisi, 45; Angelo Scalia, 40; Antonino Patanè, 34; Giuseppe Contarino, 57; Alfio Zappulla, 49; Alfio Cordai, 36; Giovanni Camelia, 44 e Orazio Cordai, 31 anni. I primi sette già in carcere, gli altri raggiunti dalle ordinanze mentre erano in libertà.

Secondo le accuse, avrebbero estorto denaro a due imprenditori acesi, il titolare di ristorante di Capomulini ed il proprietario di un negozio di arredi per esercizi di ristorazione. Il primo sarebbe stato costretto a pagare tra un milione e mezzo e due milioni di lire al mese nel periodo estivo, il più remunerativo per il suo locale. Per risultare più convincenti, i presunti estortori avrebbero incendiato il ristorante, procurando al proprietario danni rilevanti. Dopo l'attentato incendiario, la vittima si sarebbe «messa in regola».

Il titolare del negozio di arredamenti per esercizi di ristorazione, invece, non avrebbe battuto ciglio dinanzi alla richiesta estortiva che inizialmente era stata di 150 milioni «una tantum», poi, per venire incontro alle sue esigenze, i presunti estortori si sarebbero «accontentati» di 400 mila lire al mese.

Ai nove destinatari dei provvedimenti restrittivi notificati lunedì scorso si è giunti dopo mesi di indagini eseguite dagli agenti del commissariato di Acireale, diretti dal vicequestore Salvatore Bonanno e coordinate dai magistrati della Dda catanese.

Determinanti ai fini dell'individuazione dei presunti estortori si sono rivelate le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Salvatore Palazzolo. E' stato attraverso le sue rivelazioni che gli uomini del commissariato acese sono risaliti ai due imprenditori vittime delle estorsioni. Indagini pazienti e capillari hanno consentito di accertare la veridicità di quanto affermato dal collaboratore di giustizia; gli stessi imprenditori, tra l'altro, hanno confermato di essere stati costretti a pagare il pizzo per tanti mesi.

Da qui il via all'emissione degli ordini di carcerazione eseguiti dal personale del commissariato di Acireale in collaborazione con i colleghi delle squadre mobili di Parma e Siracusa.

Per le nove persone destinatarie dei provvedimenti restrittivi c'è anche l'aggravante di avere agito avvalendosi delle condizioni di omertà e assoggettamento ingenerate nelle vittime in quanto esponenti ed affiliati all'associazione mafiosa guidata da Nitto Santapaola, localmente diretta da Sebastiano Sciuto.

Gaetano Rizzo